


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,40).

PROFUMI BERTELLI



Ultime Creazioni:
EVA
IDYLLE
ORIGANO
AMBERGRIS
VIOLETTE
CELESTE

**Crema
Cellulose
Saponi
Estratti
Lozioni
Brillapipette
Cosmetici
Dentifrici**

ROMA CORSO UMBERTO 7.500
NAPOLI VIA S. PIETRO 100
PAERMO VIA S. PIETRO 369
CATANIA VIA ETNEA 23-25
MILANO CORSO VITT. EMAN. 8
FIRENZE VIA CALZADU. 9
BOLOGNA RIZZOLI 5
GENOVA VIA S. VITTORIO 39
TORINO VIA S. CARLO 25

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE MILANO, Via Prolo Fausti, 26, MILANO

PER LA COLA PASTIGLIE ANTIMITICHE EVANS

Impermeabili per le malattie della Cola. Sollecitano il lavoro di FORZE ANTIMITICHE. FARMACIA CATALANI, ANTONI. Facilita la PRESSIONE DEL DENTRO. Impermeabili per le malattie della Cola. Sollecitano il lavoro di FORZE ANTIMITICHE. FARMACIA CATALANI, ANTONI.

È USCITO: Un fanciullo alla guerra

AVVENTURA DI UN FANCIULLO NELLA CARPENTRA DEL 1916

DI ALESSANDRO VARALDO

I fanciulli d'oggi, nei quali la guerra ha destato così fervida l'ardore patriottico, leggeranno appassionatamente le avventure e le gesta del piccolo soldatino dei quarantotto, storia di un'infanzia di soldatino, e così la narrazione dei fatti, la fusione di una fantasia colta e viva con la realtà, e il grande cuore che ha anche valore educativo, d'una ricostruzione storica e poetica, della grande epopea dolente.

Un volume con 4 illustrazioni di G. B. V. V. V.

Quattro Lire.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitimento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

DRINARE dalla infanzia.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TROISÈME.



CHININA MIGONE

PER LO SVILUPPO DEI CAPELLI E CONSERVAZIONE DELLA BARBA

USATE SOLO

SI VENDE

PROFUMATA, INDORE ed in PETROLIO

Via Vitt. I. E. Manenti, Drogieri, Profumieri, Chinagogli, ecc.

Deposito Generale di **BIENNE & C. - MILANO**, Via Orsini (Pia. Centrale, 2)

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PARA MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. Una investigazione - franca di porto contro cartolina vaglia di L. 8 - basterà a convencerne gli increduli e a convincere la cura indispensabile per la salute. Gratia venienti e ripetenti: **DR. MALESCI**, Firenze.

SAPONI

TAURINA

I MIGLIORI PER TOILETTA TROVANSI OVUNQUE

ANTEO, racconto di **Piero GIACOSA**.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, L. 3,50.



DOMANDATE IL FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO

Amaro Tonic. Compendio di Digestione. Grandi Fatti Gastronomici.



Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Stabilito nel 1790, il più vasto ed utile d'Italia. Premiato con Grande Medaglia d'Oro dal Ministero d'Agricoltura.

Cultori: giardini di piante da frutto e piante per rimboschimenti, fiori e vasi. I giardini di piante da frutto e piante per rimboschimenti, fiori e vasi. I giardini di piante da frutto e piante per rimboschimenti, fiori e vasi.



ITALIA

NAPOLI

Servizi e linee: ITALIA-NAVIGAZIONE. varco combinato GENERALE ITALIANA-LA VELOCE-LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE

col vapori celeri di lusso, per il

NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suindicata.

FAT

Tutti i tipi di motori, di vetture, di carri, che la

"FIAT"

costruisce servono vantaggiosamente per la guerra.

L'ITALIA

nella sua vita economica di fronte alla guerra.

Note statistiche raccolte e illustrate da

Gino PRINZIVALLI

Lire 2,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ITALASPRINA F. L.

LA MIGLIORE IN COMMERCIO

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

95.^a settimana della Guerra d'Italia.

Sopra un incrociatore in navigazione. — Bagdad conquistata dalle truppe inglesi (5 inc.). — Il Principe Ereditario consegna i distintivi per il servizio ausiliario prestato dai giovani esploratori in zona di guerra. — Chiesa di Cadini di Cortina. — La chiesa di Asiago sotto la neve. — Un crocifisso rimasto illeso tra le rovine di Asiago. — Armi e munizioni in Italia: Nei nostri stabilimenti ausiliari: Costruzioni di grosse artiglierie. — Biga per il recupero di sommergibili. — L'arrivo al Bordeaux del vapore americano « Rochester ». — Alto Cordevole e Val Costana. — Alpini elicotteri sul Pasubio. — I lavori per una contromina. — La Regina Elena offerta a Gorizia. — Il gen. conte Zeppelin. — Mussaui, I, re di Heddyaz. — Medaglia del Comitato di Assistenza Civica di Venezia, offerta ai benemeriti della propaganda per il prestito. — Fotografia delle bambine che contribuirono alla sottoscrizione per il prestito nazionale. — Lo straripamento del Tevere a Roma. — Il carbone non manca... ma ognuno deve pensare a trasportarlo a casa (dis. di G. Amato). — Angelo Musco nel « San Giovanni Decollato » di Nino Martoglio (dis. di L. Bompard). — Caduti per la Patria (30 ritratti). — La guerra nelle caricature dei giornali dell'Intesa (11 schizzi). — Maria Luisa Perdoni. — Necrologio. — Diario della guerra. — Novità letterarie.

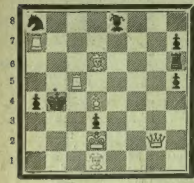
SCACCHI.

Problema N. 2520

del sig. Antonio Botteccati di Cànoro.

NERO.

(7 Pezzi.)



BIANCO.

(7 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

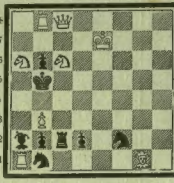
SCACCHI.

Problema N. 2521

del Prof. Vitorio Colla di Narni.

NERO.

(8 Pezzi.)



BIANCO.

(8 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

noti; il sig. Antonio Carli otto problemi in 2 ore e 40 minuti; e il sig. Giuseppe Schiavazzi sette problemi in 2 ore e 45 minuti.

Finora ci manca il risultato del Circolo di Firenze.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzoue, 18.

nevrastenia
Antinevrotico
di Giovanni
liquore ricostituente del sistema nervoso

Solista.

1° IDEAL.

In alto, in alto, ora non ha tramonti
L'aurea scintilla della fantasia!
In alto, in alto, ai limpidi orizzonti
Tutti sorridi di polmonaria!
Sorgono un sole che non ha confronti
Per l'infinita emmanante via;
E dove l'occhio mira e mai è monti
Freme la mente e l'anima s'india.
Quasi rapito alla potenza arcana,
Pieno d'orgoglio, lo spirito geniale
S'erge all'un di là della bellezza umana,
Quasi a sfidare ogni faci mortale;
E alla dolce figura sovrumana
L'ultima metà adatta: l'ideale!

Carlo Galimio Cueli.

CARDIACI!

Tutti in modo rapido, sicuro, provate nei vostri cuori: **WALA**, il **DEPURANTE** di **GUARANT** conosciute e apprezzate da tutti. **WALA** è il **DEPURANTE** di **GUARANT** conosciute e apprezzate da tutti. **WALA** è il **DEPURANTE** di **GUARANT** conosciute e apprezzate da tutti.

Decapitazione.

L'AVEMARIA.

Larghe il giorno tra i fremiti
Verdi del pian silente,
Nei polmoni palpiti
Del dio iridescente,
L'avemaria patetica
In vibrazioni lente,
Appena il sogno angelico
Dal resto della mente.
L'eco soave e mistica
L'intero imparadisi
Di quel trionfo arcaico,
Mentre s'edderona l'antro
E il mio pensiero s'affissa,
Dolce, lontano, lontano...

Carlo Galimio Cueli.

Spiegazione dei Giochi del N. 10:

DIVERTIMENTO ALTERNATIVO: I-RIDE - 1-SOLLA - 1-DOLLO - 1-ROSA

1-ITALIA.

CANINO DI VOCALE: NIENTE - MOVIMENTO.



Eutrofina
formula approvata dal
Prof. S. Concetti
massimo ricostituente
per bambini
gradolissimo
Istituito
Fotografico
Bolognese

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratuito, a richiesta."



Si vendono presso tutte le Profumerie.
Ingresso: PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA, Milano

La BANCA ITALIANA DI SCONTO

SEDE DI MILANO - Via Tomaso Grossi, N. 1

riceve

SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5%.

Presso la Banca Italiana di Sconto sono aperte dal 5 febbraio le sottoscrizioni al nuovo **Prestito Nazionale Consolidato**. Prezzo di emissione **L. 90** per ogni 100 lire di valore nominale. Interesse **5%**. Reddito effettivo **5.55%**, esente da ogni imposta presente e futura.

LA GUERRA NEL CIELO

di F. Savarognin di BRAZZA, in 8. Lire 5.
Dirigere vaglia agli edit. F.lli Treves, in Milano.

OLIO
ASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915."



Milano - FRATELLI TREVES - Editori

È uscito:

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano

(HAROLD F. McCORMICK)

Elegante opuscolo in 8: **UNA LIRA.**

In vendita presso i librai FRATELLI TREVES di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

MEDICI! Tutti i PRODOTTI D'AVENA DAHO sono più nutrienti della carne, non dimenticate di prescrivere e raccomandare ai bambini ed adulti deboli, anemici o convalescenti specialmente ai sofferenti di gastro-intestinali, esaurimento nervoso, anemia, stitichezza abituale, ecc.

CREMA D'AVENA DAHO Dissolubile. Alimento completo

FIOCCHI D'AVENA DAHO La zuppa preferita fortificante

PASTINA D'AVENA DAHO La delizia della minestrone ricostituente

PURIO CACAO D'AVENA DAHO La miglior colazione del mattino

EMILIO DAHO MILANO Per i Signori Medici campioni gratia

Consigliare il prodotto D'AVENA DAHO per i bambini ed adulti deboli, anemici o convalescenti specialmente ai sofferenti di gastro-intestinali, esaurimento nervoso, anemia, stitichezza abituale, ecc.

Grandi Rappresentanti e Monopoli per l'Asia, Africa - America - Australia (destino Argentina, Uruguay e Paraguay).

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C.

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO DI MACCHINE MARINE, TURBINE E CALDAIE
Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE, Sampierdarena.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sampierdarena).

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE
San Martino (Sampierdarena).

FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.

FONDERIA DI BRONZO, Cornigliano Ligure.

CANTIERI OFFICINE SAVOIA, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI PER LE ARTIGLIERIE, Fegine, Valpolcevera.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegine, Valpolcevera.

CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli.

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Pegli.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI
Stazzano (Serravalle Scrivia).

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano, Porto di Genova.

SEDE
LEGALE
ROMA



SEDE
AMMINISTRATIVA
INDUSTRIALE
GENOVA



Visita dei Parlamentari Francesi allo Stabilimento Gomme Pieni Pirelli.

**ACQUA
DI PARMA**

**PRODOTTO NAZIONALE
SOSTITUISCE L'ACQUA DI COLONIA
O.P.S.O. PARMA**

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Prodotta dalla The Parker Pen Company, Janesville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA a RIEM- PIMENTO COMUNE	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
	L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50

Lo stesso MODELLO
a RIEMPIMENTO
AUTOMATICO. . . , 18 , 22 , 27 , 34 , 44 , 50

Gli stessi Modelli con
anello oro . . . , 22 , 25 , 31 , 37 — —

Gli stessi Modelli con
due anelli oro . . , 25 , 31 , 37 , 42 — —

INCHIOSTRO PARKER finissimo in flaconi da L. 0,50, L. 0,70, L. 2 (astuccio da viaggio).

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C. (CASA INGLESE)
Via Petrarca, 24 - Milano.

95.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

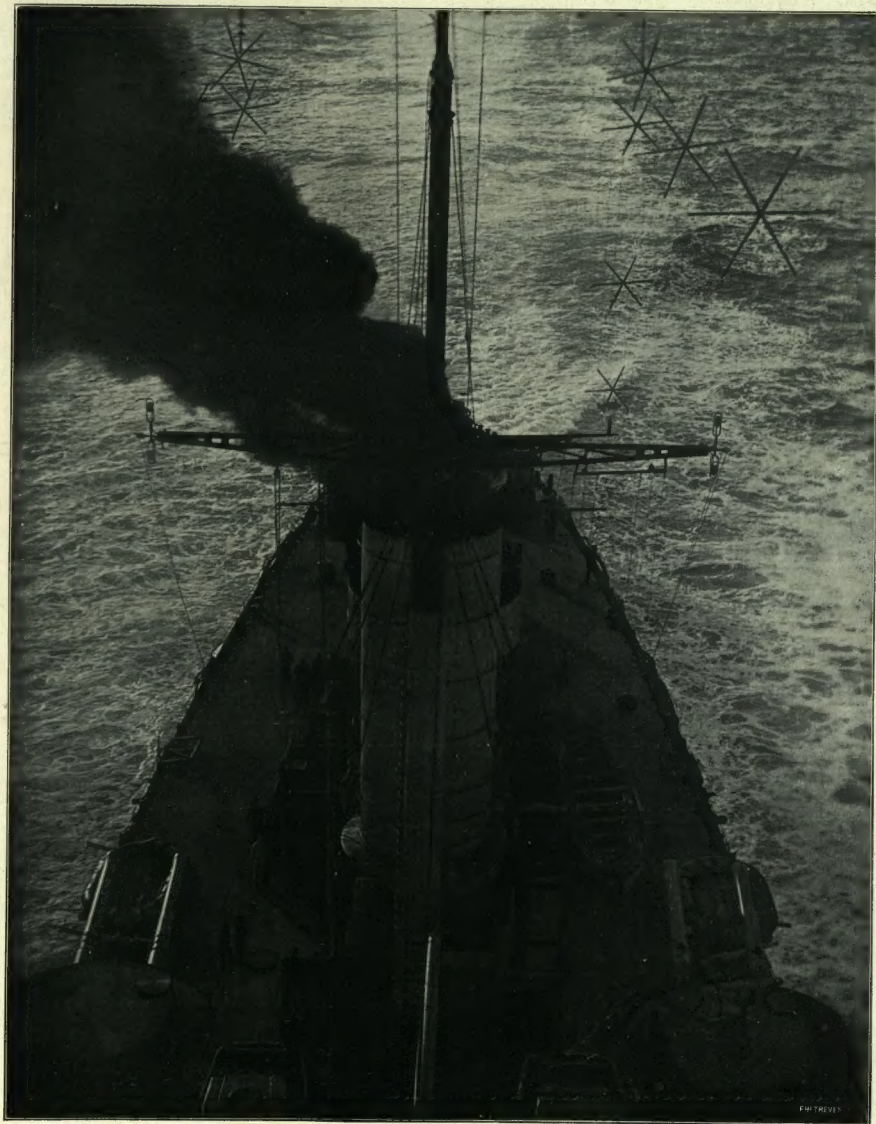
Anno XLIV. - N. 11. - 18 Marzo 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 18th 1917.

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).



SOPRA UN INCROCIATORE IN NAVIGAZIONE.

INTERMEZZI.

La primavera. Bagdad. Il protettore dell'Islam. La Germania e la jettatura. La morte delle torte.

Tra una nevica e l'altra, l'occhio del sole ha fatto sbocciare le violette. Anche le primule gialle occhieggiano; e una consolazione tenera e leggera si distende nell'aria. La primavera è qui. Ma chi pensa, quest'anno, agli scherzosi zeffiri e al mite favonito? Dalla soglia fangosa dell'inverno guardiamo gravi delle nevi seguirà il torrenziale irrompere degli uomini contro gli uomini. L'aprile sarà furioso. La guerra sboccherà fuori dalle tane oscure, dai ricoveri gelati, dalle viscere della terra.

Questi lunghi terribili anni di lotta non furono che la preparazione paziente, dolorosa e formidabile della crisi imminente. L'Intesa, aggredita quando più cara le era la pace, ha combattuto finora quasi soltanto per tenere occupato il nemico. Intanto si armava, e raccoglieva, disciplinava, arricchiva, perfezionava le sue energie. Quando, al principio della guerra, il governo inglese affermò con una calma che ci diede i brividi e ci suggerì molte facili ironie: «fra tre anni saremo pronti, noi abbiamo creduto a un lugubre scherzo. I tre anni sono passati. Oggi vediamo che la previsione era giusta per l'Inghilterra come per la Francia, come per noi. Fu durante la guerra, che pure è una suprema logoragica, che noi abbiamo integrato le nostre forze. Abbiamo compiuto questo miracolo: di provvedere febbrilmente alle necessità del momento, e di organizzare l'avvenire. Premuti dal più forte, dal più preparato, noi abbiamo saputo impedirgli di vincere ieri ed oggi, per assicurarci la possibilità di vincere domani. La Germania mandava avanti la incessante marea dei suoi eserciti, da cinque anni sul piede di guerra; piazzava i suoi levatani d'acciaio, inventati e costruiti in un quarantennio di agguato, mascherato con frange di pacifico olivo; faceva sboccare sul territorio belga e in Francia le sue innumerevoli ferrovie strategiche, cariche di uomini freddi e precisi; come congegni, e di armi spietate, e di veleni. Contro questo diluvio di ferro e di fuoco l'Intesa non poté, sulle prime, opporre che dei ripieghi. L'Inghilterra non aveva esercito, non coscrizione che lo potesse creare; la Francia vinse la battaglia della Marna mandando sulla linea del fuoco le automobili di piazza di Parigi cariche di eroi; a Verdun la resistenza francese fu fatta di genio e di prodezza, e di armi infinitamente meno potenti di quelle tedesche; noi inventammo in pochi mesi una artiglieria che non avevamo, e fermammo con i petti dei nostri fanti l'invasione austriaca dal Trentino. La lotta di questi anni fu tra l'agilità quasi inerme di Davide e il peso massiccio del gigante Golia. Oggi non è più così. Questa primavera che ancora un po' sorride e un

poco s'imbioncia, non assisterà più ai prodigi della disperazione; ormai il nemico si trova di fronte a chi, come preparazione e terribilità di strumenti, e saldezza di eserciti, lo vale, anzi lo supera. Oggi noi siamo pronti, come lo era nel '14 la Germania. Se le nazioni dell'Intesa fossero state, in quel funesto anno, armate e organizzate come oggi sono, l'imperatore Guglielmo avrebbe continuato a fare il protettore della pace e dei musulmani, e si sarebbe guardato bene dal dar fuoco alle sue fiacole incendiarie.

Certo la nostra fede ringagliardita, le nostre vive speranze, non sono scese da ansie e da una profonda tristezza umana. Noi pensiamo al sangue che si spargerà, ai giovani che non torneranno, ai sacrifici santi e grandi che ci costerà la vittoria. Ma dovremo fare a questa tragica primavera, se altre primavera quiete e care rideranno a una umanità ritornata buona e mite.

Bagdad intanto è il primo fiore di quest'anno. Oh come appare bianca e bella Trieste ai nostri soldati, dai monti che essi hanno già conquistato!

Bagdad ha dunque finito d'essere turca. Con l'ultima vittoria inglese, la guerra scientifica, meccanica, fa un salto nel favoloso passato. Oh, capitale degli Abassidi, città di Arun el Raschid, giardino dei pensosi e crudeli Califati, quali sogni caldi e voluttuosi ha rotto il cannone rombando nel paese delle *Mille e una notte*? Il nome di questa cometa mette nell'odor acre di tante spaventose chimiche di guerra, un sentore di rose e di cipressi.

Bagdad è caduta! Che cosa dice il Comandatore dei Credenti? Povero vecchio grasso stolido sultano, con quel nome immane di Maometto, con quella pancia vasta e fiocosa, con tutte quelle inutili mogli, egli perde ogni giorno qualche cosa! Prima ha perduto la protezione di Pierre Loti, poi la Mecca, ora la città dolce e santa che arabi, mongoli e persiani si contesero ferocemente alzando piramidi di teschi davanti alla reggia piena d'alcove. Non gli resta che Enver Faasi, e Allah solo sa dove lo manderebbe, Maometto Quinto, se non avesse paura dei Giovani Turchi, dei vecchi turchi, dei turchi di mezza età, che lo tengono sul trono, come sul palo, sbalordito dall'altezza, e atterrito dalla punta, mezzo ridente e mezzo piangente, con quella faccia lucida e gonfia da uomo che soffre di geloni! Oh egli non dirà nulla! Da un pezzo non parla più! Tutta l'eloquenza turca non esce ormai che da una sola bocca: quella della canna della rivoltella di Enver Faasi.

Ma Guglielmo non sarà di buon umore. La grande ferrovia Amburgo-Bagdad perde la stazione di arrivo. Bisogna che si fermi prima. Il corridoio per giungere al grande convito d'Oriente era aperto. Cammina e cammina, quando la Germania è giunta in

fondo al corridoio, non trova più la camera da pranzo. La famosa strada verso l'Oriente, verso gli azzurri smalti persiani, verso la promessa rivolta dell'India, si riduce ad un vicolo cieco. Da quello di Parigi in poi, vanno a male tutti i pranzi in casa Hohenzollern! Il Kaiser, se ha fame, deve accontentarsi di fare uno spuntino a Sofia, assieme a Ferdinando di Coburgo, il che deve fare un po' schifo anche a chi non ha messo a trarre i grassetti dai cadaveri e dalle fogge.

Diciamolo francamente, che razza di jettatore quel protettore dell'Islam! Distende la sua mano sul Kedivè d'Egitto; e il Kedivè d'Egitto perde l'impiego, lo stipendio e tutti gli annessi e connessi; spinge verso il Corano quel ragazzo snervato e vizioso di Ligg Jasu, e Ligg Jasu è sbalzato giù dal trono del Leone di Giuda; benedice la Turchia, e la Turchia deve cedere un po' della sua terra ai bulgari, rimane senza la tomba del profeta e senza la più bella città della Mesopotamia! Sì, è vero. La Germania occupa e disannua il Belgio, si affumica davanti ai pozzi di nafta incendiati della Rumens, ma la consolazione di questi temporanei possessi è forse un po' indiretta e riflessa per il mite cuore turco! L'esempio è persuasivo per i neutri esitanti. Popoli suicidi, sotto a chi tocca!

Intanto muoiono le caramelle, le torte e i panettoni. Un decreto luogotenenziale annunzia le esecuzioni per i primi giorni d'aprile. Signorette dalla bocca fina, bambini dalle manottine inzaccherate, seguite il funerale. Non appena le ciambelle riuscite col buco avranno esalato dal medesimo la bella anima, e i canoncini avranno versata l'ultima goccia di crema, e le vergini meringhe si saranno coperte dell'estremo pallore, e le bocche di dama si saranno suggellate per sempre, e i rotondi panettoni saranno crepati d'apoplezia, e i confetti saran rotolati nel nulla, gli estinti, chiusi in piccole bare adorne come bomboniere, trascinata da cavallucci di zucchero, percorreranno le meste vie del nostro ricordo. I bigottici e i cioccolatini, soli superstiti della famiglia, apriranno il cerchio. E gli amici parleranno dei meriti dei defunti, che furono sì buoni (da mangiare), e dolci di cuore, e di ottima pasta, e cari a tutti, oh, sì, molto cari, come sa chi negli ultimi tempi frequentava i pasticci.

I quali pasticcierei ora sono ridotti all'ozio forzato. Pensiamo ad essi con qualche compassione. Che faremo per loro? La miglior cosa sarebbe raccomandarli alle barbiatole. Sì, bisogna che le barbiatole si mettano una mano sulla coscienza, e prolificino, prolificino! Questi disoccupati che non fecero mai male a nessuno, hanno bisogno di zucchero. E intanto tocca a voi sostituirli, signori alberi da frutta. Mettetevi d'accordo col sole, e mandateci presto le ciliege e le albicocche.

Il Nobilissimo Vidal.

CROCE ROSSA

È il titolo della monografia che la Casa Treves pubblicherà prima di Pasqua, per iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, destinata ad illustrare la grande opera della benemerita istituzione durante la guerra.

Sarà uno splendido supplemento alla L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, di 36 pagine con 78 incisioni, stampato su carta di gran lusso, con copertina a colori, disegnata da G. Palanti.

Le fotografie, espressamente eseguite da quel grande artista dell'obiettivo che è Guido Rey, faranno passare sotto gli occhi del lettore tutti gli aspetti della multiforme opera di assistenza ai feriti, in altrettante visioni di una indimenticabile potenza suggestiva.

Il testo che le accompagna e che è nello stesso tempo un commento lirico ed una precisa documentazione, fu scritto da Cini Rosano.

Prezzo: TRE LIRE.

Per gli abbonati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA: Due Lire. (Aggiungere cent. 25 per l'affrancatura raccomandata.)



DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Il Palazzo del Re.

Della mia licenza a Roma racconterò d'aver visto per via XX Settembre portare fuori del Palazzo del Re i piccoli cavalli delle LL. AA. RR. i Princini, a spasso.

Come ognuno sa, quella strada, di mattina, è tutta una riviera di sole benigno, spazzata con una cura particolare: e ci passa solo una pacifica gente che si compiace del Quirinale e di quanto può comprendere della reggia: i profondi giardini, le livree, i cocchieri rasati, i fornai che escono col cesto vuoto.

I tre piccoli cavalli avevano sulla groppa delle coperte scozzesi listate di rosso, erano tenuti paternamente al morso da vecchi servi più alti di loro e facevano più smorfie e piroette d'un cagnolino vizioso: volevano saltare sul marciapiede: specie il morello con le trecce nere tutte sciolte fin a un palmo da terra.

Pensavo: è anche per la pace e la fortuna di quei bei figlioli che lassù si combatte.

Qui finisce la guerra.

Quando si viene via da Monfalcone per andare al canale Valentini tocca scendere per un fosso profondo, dove il piede parte più spedito, giacché il terriccio oramai comincia a far pasta con la cedevole sabbia; non è lontano il mare.

Intanto il fosso s'apre sul canale e fino al largo di porto Rôsega il greto è sufficiente riparo dalla vista di monte Querceto che prolunga le sue innumerevoli logge su tutto il fronte di quest'ultima linea.

Lo specchio vagabondo del canale vapora la sua inerte malinconia tra un odore non sai se palustre o marino, secondo l'ora e il vento, sotto il se vestito.

Un marinato e un carabinieri sciolgono dall'ormeggio un barcone a fondo piatto e si lasciano andare per la corrente.

Paesaggio straordinariamente sfaccettato, pur sotto i minigoli sperduti dei tiri d'artiglieria che vanno a battere per lo più nell'altra sponda, tra il cantiere e il cimitero.

Un colpo caduto in mezzo alla corrente riporta su di sbieco un luccicante specchio d'acqua verdi e viola, come un grande erbaggio decorativo.

Un volo di gabbiani che risaliva il canale, a una certa distanza dal tonfo s'apre, s'innalza vacillando per poco, poi ricadono giù qualche secondo a sedere in giro sull'acqua dondolanti, come ho visto gli anatrelli di cera nelle vasche dei giardini.

E un'altra nuvoletta di shrapnell esplose venti metri alt'al canal, l'acqua si contenta di specchiarla con la maggiore chiarezza possibile.

Un passo dietro l'altro il paesaggio muta come si andasse gradatamente liberando dalla ossessione della guerra: la solitudine si fa meno feroce: e all'ingresso di questo porto Rôsega, che la brezza mette a ondeggiare sotto il cantiere all'altra riva, l'idea dell'agguato che fa buio e febbre su tutti i terreni di battaglia adesso fa posto all'idea dello sciopero, dell'atroce vacanza.

Questi scali senza chiasso e movimento, sopra un'acqua sempre limpida, appaiono poveri come una ribalta senza lumi.

Il cantiere leva la grue, gli enormi scafi incompiuti, violacei e purpurei di ruggine;

scopre più dietro le tettoie e le sue officine devastate.

Qui la quiete appare così stranamente profonda e refrattaria anche perché a questo punto la guerra finisce: qua dietro, nei guazzi paludosi del Lisert che allagano l'ultima trincea.

*

Vanno via le nuvole dalla faccia superba del sole.

Ma l'Adriatico senza una vela — che ne portava tante e di tanti colori, dall'alba al tramonto!

Il mare ne ride, del suo libero bonario irresponsabile riso di vecchio saggio nune che nessuno più consulta.

Mare, vecchio mare, metitici tu una buona parola: Trieste alabastreggia là di fronte, tra il duplice azzurro ombtrato del mare e del monte, a una distanza che la passione divora con occhi fradici.

Fatiche, dubbi, insidie, quando finirà tutto questo, o regina di quest'acqua?

Il mare spartisce innocentemente i giochi illuminati delle sue onde a quest'umile spiag-

gi e darti acqua alle mani: a quegli esempi leggendari di devozione rinati da un'ora all'altra, vereconda, inflessibile, disinteressatissima devozione. Il contadino più impacciato e bonaccione diventa, per te, imperterrito e coraggioso come una madre, premuroso come una suora, intelligente più di tutti i tuoi colleghi. Basta un colpo di tosse, per trovarlo immediatamente vicino: in tutto il fronte non ci sei che te. E una cosa per la quale non c'è bisogno di patirli è certa: che, se tu cadrà, nessun prodigio lascerà inteso per trarre il tuo corpo dall'estrema brutalità.

Chi altro saprebbe mettere in tasca con la sua seria semplicità la lettera ai tuoi di casa che gli consegnerai un momento prima di uscire di trincea?

Se tu ti prodighi, lui si prodigherà: se tu ti risparmi, lui si risparmierà. Che tu la prenda in ridere, o sul tragico, lui ti vien dietro con la stessa voglia del tuo bene. Si direbbe che l'impegno di attendere a te l'abbia aiutato a scaricarsi di tutti gli organismi suoi personali. Gli torna molto più facile affrontar così le pene per due, che non per sé solo.

Basta che dorma tu, lui veglia senza fatica, può digiunare, basta che tu mangi: basta che t'asciughi tu la pioggia, lui non lo sente più il freddo nelle ossa. Non ti chiede nulla; ma vuole che tu gli chiedi ogni tanto qualcosa, se non quasi ha vergogna di mantenerci così vicino. Non t'ha detto chi lascia a casa, se moglie e i vecchi parenti: tu avevi cominciato a domandargli del paese suo, e t'eri fermato appena lì, al ricordo arioso d'una lontana villeggiatura. Puoi vantarti d'aver un servo fedele, più che nella storia di qualunque paladino. Vicino a te, alla feritola, ogni tanto spara un colpo con indugi lunghissimi di mira, come se volesse dedicare a te la prima del cronto che gli è scoperto.

Dà alla vita tua senza discutere il prezzo più favoloso che gli ricerca d'immaginare.

E concludendo bisogna ricordare che tutte queste sono cose naturalissime, che in quelle giornate non ci fa caso nessuno. Eppure pensate un po' che grande è questo: che lo ripiglia il dubbio tremore della conservazione appena il suo padrone non c'è più.

Diceva piangendo un caparao della montagna: «Che volete che vi spieghi, signorino: quando ho visto portare il mio tenente a me mi si sono mischiati tutti i giorni della settimana...»

ANTONIO BALDINI.

Il giorno 11 al nostro collaboratore Antonio Baldini fu consegnata dal col. Barbach, capo dell'Ufficio Stampa al Comando Supremo, la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

BALDINI ANTONIO, da Roma: «Ferito ad una spalla mentre conquistava, col suo plotone, una trincea avversaria, non lasciava il comando che ad azione ultimata. Costone San Michele, 3 novembre 1915».

Al compiacimento di tutta la stampa, di cui si è fatto eloquente interprete il col. Barbach, uniamo le nostre cordiali felicitazioni per il valoroso collega.



ROMA. — Il Principe Ereditario consegna i distintivi per il servizio ausiliario prestato dai giovani esploratori in zona di guerra.

gia e a quell'altra costa del bel golfo. Mare, metitici tu una buona parola...

ATTENDENTI.

Se non fosse che la guerra mette tanta fretta a rompere i più cari legami di confidenza, a distaccare, a far perdere di vista, a disabitare l'uomo dall'uomo sul principio delle più intime e discrete cordialità (e la rovina dei migliori, diciamo anche, non fosse stata addirittura la prima a compiersi) — che magnifica rivoluzione sentimentale ne sarebbe potuta, pacificamente, uscire, una volta finita la guerra! (Giacché si gioca sull'ipotesi contraria, buttiamoci anche a questi ottimismo fervorosi: e fingiamoci di non sapere che sono le condizioni misticamente eccezionali della vita di guerra che fanno mistiche ed eccezionali le relazioni fra i compagni di un rischio mortale, e che in ogni caso la pace rimetterebbe tutte queste cose al punto di prima). Ma io pensavo agli attendenti che ogni tanto tocca cambiare, quando sono caduti. Pensavo a quelle rapide inchieste che si fanno tra i soldati della propria trincea d'uno che possa starli vicino per portare un biglietto, tenere il tascapane con la tua roba,

Vedova di Giov. BARONCINI
MILANO - Via Manzoni, 16

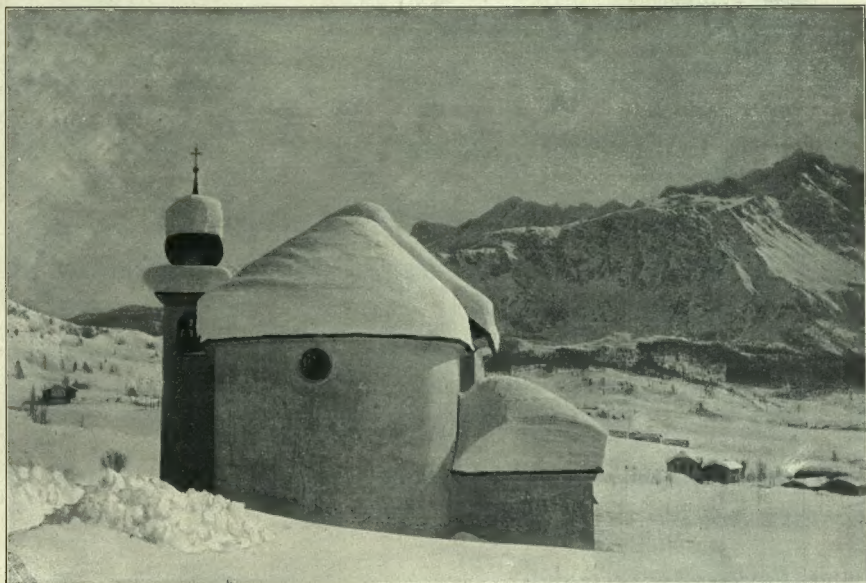
BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo

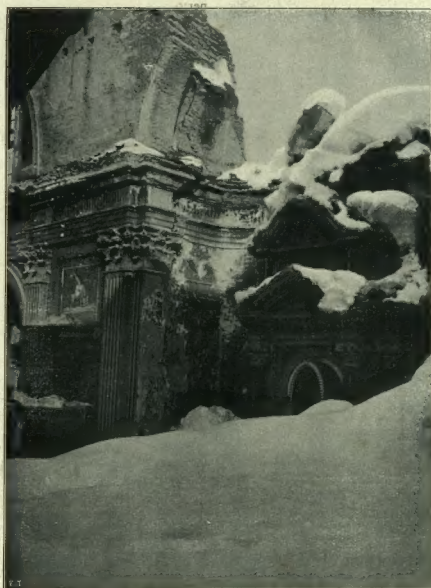
VERMOUTH CINZANO SPUMANI

Johnson's Fa brillare le unghie
Kyx!! Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie
In vendita da tutti i Profumieri
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed eleggere il vero Kyx.

CORTINA E ASIAGO SOTTO LA NEVE.



Chiesa di Cadini di Cortina.

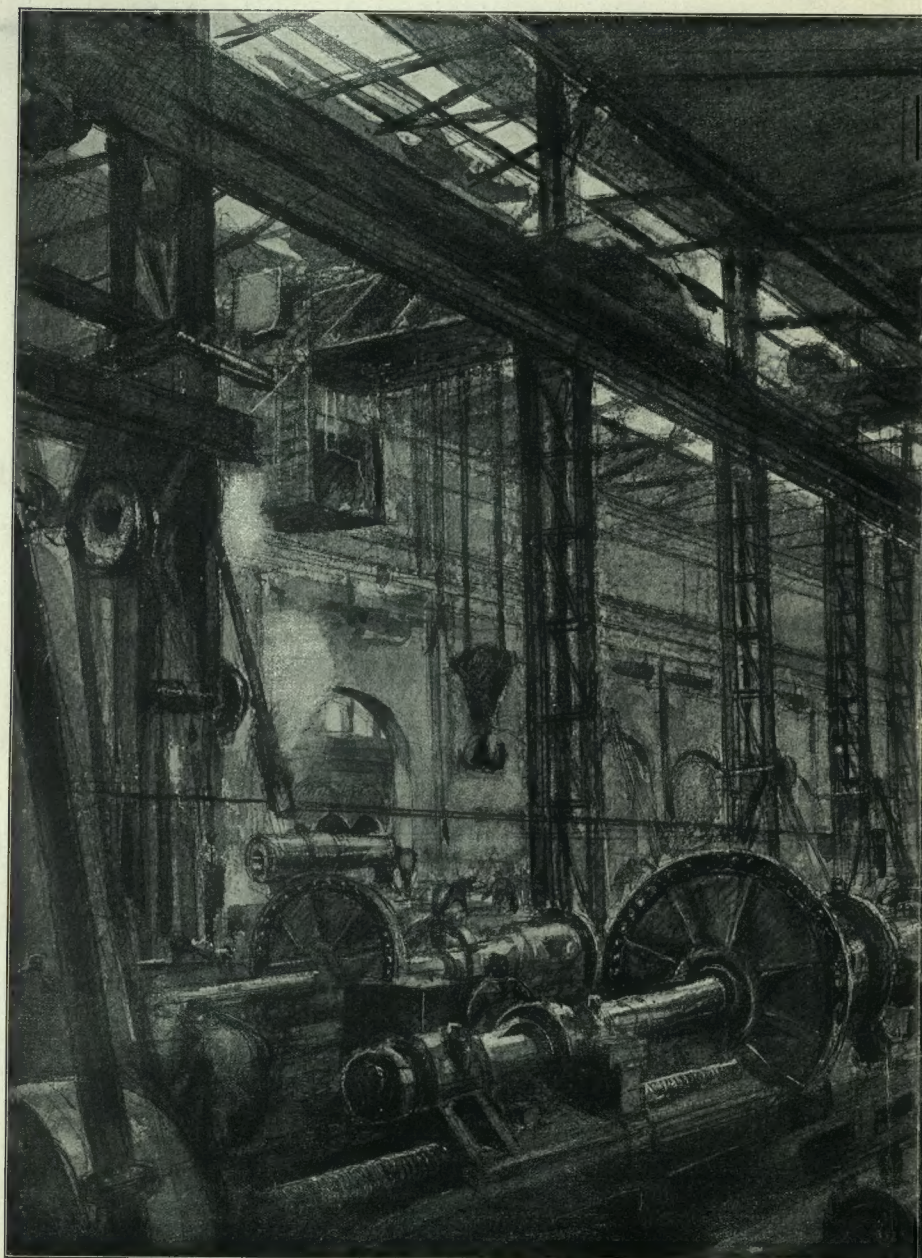


La Chiesa di Asiago.



Un crocifisso rimasto illeso tra le rovine di Asiago.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



IONI IN ITALIA.



OSTRUZIONE DI GROSSE ARTIGLIERIE.

(Dis. di G. Greppi).

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).



Biga per il ricupero di sommergibili.

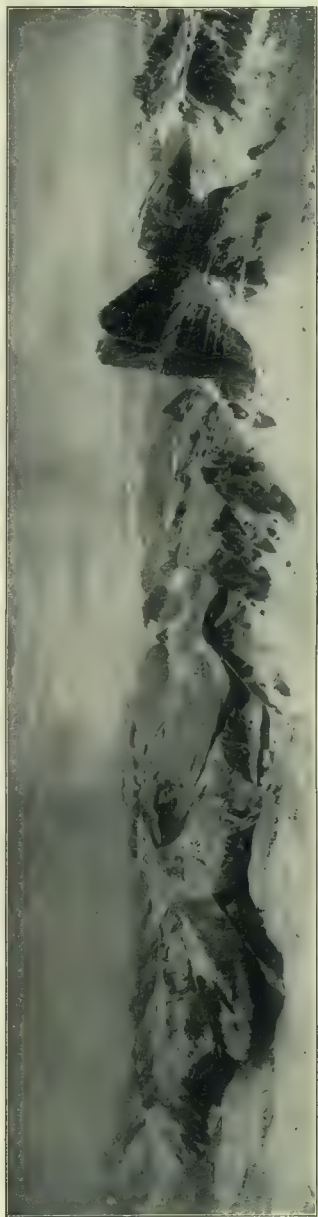
L'ARRIVO A BORDÒ DEL VAPORE AMERICANO "ROCHESTER".



La folla sul « quai » attende lo sbarco del comandante e dell'equipaggio che hanno rotto il blocco dei sottomarini tedeschi.

LA NOSTRA GUERRA IN ALTA MONTAGNA.

(Laboratorio fotografico del Comando Subremo).



Marmolada.

Col di Lana.

Gruppo di Sella.

Monte Sidi.

Sott. Sius.

Sasso di Sella.

Avena.

Lagazuoi.

Faienza.

ALTO CORDEVOLE E VAL COSTEANA.



Alpini skiatori sul Paulio.



I lavori per una costromina.



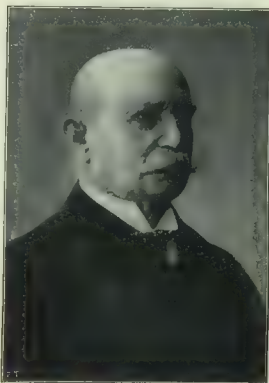
UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La Regina Elena al Circolo Artistico di Roma.



La Regina Madre decora un mutilato a Villa Aldobrandini.



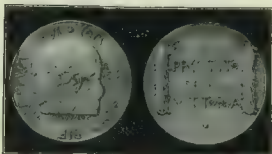
Il generale conte Zeppelin, n. a Stoccarda nel 1838; m. a Charlottenburg 18 marzo.



La lupa capitolina, fusa con spolette di cannoni austriaci, che sarà offerta a Gorizia. È montata su di un rudero del Foro Romano.



Hussain I re dell'Heddayaz, custode delle città sante di Medina e della Mecca.



Medaglia del Comitato di Assistenza Civica di Venezia, offerta ai benemeriti della propaganda per il prestito.

A Roma, alla Mostra d'Arte di Guerra, nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale — esposizione alla quale accennammo, in questa rubrica, anche nel numero scorso — si recò l'altro giorno la regina Elena, sostando nelle varie sale e complimentando anche vari artisti. Soffermessi in fine dinanzi al simbolo di Roma « la lupa Capitolina » fusa con spolette di cannoni — e qui riprodotta — che sarà offerta a Gorizia redenta. Mentre la regina Elena visitava la Mostra d'Arte, la regina madre, Margherita, erasi recata a Villa Aldobrandini, e quivi insigniva della conferitagli decorazione un mutilato di guerra.

— La sottoscrizione nazionale per il III Prestito di guerra ha dato occasione in tutta Italia a belle dimostrazioni patriottiche. A Brescia le bambine, dirette da apposita benemerita commissione femminile, accorsero ad acquistare cartelle per somma

rilevantissima: il Comitato, a ricordo della patriottica azione, le fece fotografare in gruppo, che qui con vivo compiacimento riproduciamo. — A Venezia il Comitato di assistenza civile ha fatto coniare,

opera dello scultore Oreste Licudis, la medaglia che riproduciamo, conferita ai benemeriti della propaganda per il III Prestito della « Pace Vittoriosa ».

— Hussain I pochi mesi addietro non era altro che il Gran Sceriffo della Mecca, un principe soggetto e tributario del Sultano; ma egli ha approfittato della guerra mondiale per ribellarsi, gli arabi dell'Heddayaz si sono dichiarati tutti per lui favorito dagli inglesi, e così la Turchia ha perduto un altro vasto campo di influenza dove ora, si è proclamato Re dell'Heddayaz il possente Hussain, avante grande autorità presso i musulmani, quale custode delle celebri città sante di Medina e della Mecca.

— Diamo in questa pagina il ritratto del conte Zeppelin; ma di lui si parla a pag. 226.

— Roma, per le insistenti piogge, ha visto il Tevere a m. 14,25; altezza cui non arrivava da un pezzo...



Brescia: Le bambine che largamente contribuirono alla sottoscrizione per il prestito nazionale.



Lo straripamento del Tevere a Roma. Il quartiere di San Paolo allagato.

LE DIFFICOLTÀ PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEL CARBONE A LONDRA.



Il carbone non manca... ma ognuno deve pensare a trasportarselo a casa.

(Dis. di G. Amato).



ANGELO MUSCO NEL « SAN GIOVANNI DECOLLATO » DI NINO MARTOGGIO. (Impressione dal vero di L. BONPARD).
Dell'attore siciliano che si è conquistato grande fama con il suo irresistibile umorismo,
ha parlato nel numero del 14 gennaio il *Nobilomo Vidal* nei suoi « Intermezzi ».

IL CONTRIBUTO DELLA "FIAT", ALLA GUERRA.



UNA CONSEGNA DI AUTOCARRI FIAT AL GOVERNO ITALIANO.

Allorquando si ripetono le parole del generale Nivelle, il nuovo capo degli eserciti francesi, che la guerra non è che una questione di macchine e di tonnellate di acciaio e di ghisa da adoperare contro il nemico, quando si pensa ai meravigliosi e innumerevoli congegni che l'industria meccanica appresta per la guerra, la nostra fantasia si infervora, il nostro entusiasmo si accende, la nostra visione si dilata. Ci sembra di vedere ogni officina balenare delle fiamme dei forni e dei metalli incandescenti, fremere per l'impeto di migliaia di macchine e di braccia infaticabili, e tutta la Patria ci sembra una immensa officina in cui tutte le energie si tendano e ardano a foggare vertiginosamente armi proiettili strumenti per la guerra.

Or bene vi è una realtà che non solo non delude questa nostra concitata immaginazione, ma che anzi la sospinge viepiù verso lo straordinario, e per cui soltanto lo straordinario diventa vero, e questa realtà si chiama Fiat.

Ogni più ardito slancio del nostro pensiero, ogni più audace ipotesi intorno alla partecipazione dell'industria meccanica alla guerra e al conseguimento della vittoria trova nella Fiat la sua conferma.

Dall'inizio della nostra preparazione e poi della nostra guerra la Fiat è stata ed è sempre l'arsenale inesauribile dei nuovi ordigni con cui ora si combatte, la fonte copiosa da cui scaturiscono le gigantesche energie meccaniche con cui ora si ottiene la vittoria.

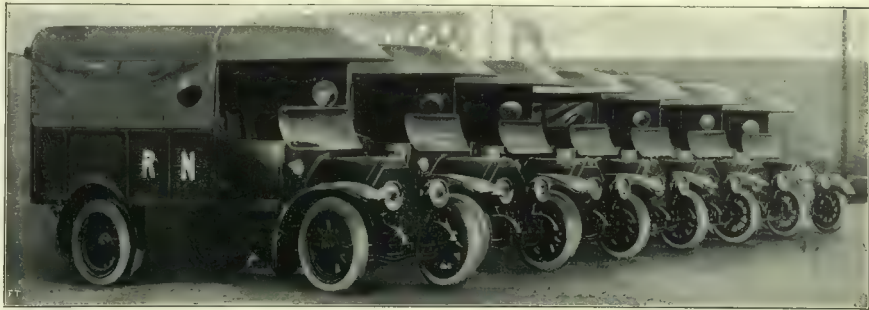
E anche prima, anche nei lontani tempi pacifici, fino dalla sua origine e poi durante tutto il suo continuo sviluppo si può dire che la Fiat non abbia mai avuto di mira che questo nobile intento, e abbia sempre dedicato ogni suo lavoro, ogni suo sforzo, ogni suo successo per arrivare alla sua attuale immensità e potenza da offrire, come offre l'eroe la sua virtù e la sua spada, ai destini della Patria.

Non è possibile calcolare in tutti i suoi elementi morali e materiali l'entità del concorso della Fiat alla grande impresa nazionale, non è neppure possibile descrivere sommariamente tutto ciò che la Fiat ha ideato e costruito e ciò che ogni giorno perfeziona e produce per la guerra.

Basta guardarsi intorno, basta dare un'occhiata a tutto l'arredo meccanico militare in tutte le sue forme, in tutte le sue diverse specie, in ogni ambiente e in ogni funzione, e in terra e in mare e in cielo e sulle montagne e nelle pianure e nelle trincee e nelle retrovie, e dove si combatte e dove si provvede e si trasporta, e nei parchi di artiglieria e nei parchi automobilistici e nei parchi di aviazione e nei parchi delle ambulanze per iscorgere, ovunque in prima linea e in maggioranza rilevante così di costituire ovunque la massa, il nucleo principale delle forze, le macchine Fiat, i veicoli Fiat, i motori Fiat. Il materiale Fiat predomina da per tutto, la marca Fiat è dovunque, si estende lungo tutta

la fronte, nelle riserve, nei depositi, lungo ogni strada, in ogni accampamento, in ogni officina, e brilla sulle più varie e differenti categorie di congegni. Pare il distintivo di una moltitudine inelcolabile, pare il contrassegno universale della suppellettile e dell'armamento militare. Così si intuisce l'immensità delle Officine da cui è uscita questa immane congerie di cose e di oggetti, di strumenti e di macchine, che straripano e dilagano ovunque, che appaiono accanto a ogni soldato, che sono la forza l'ausilio e la velocità dell'esercito, così si apprezza l'infinita potenza che è stata capace di tanta creazione. Fare persino impossibile che da una sola officina, da un solo ente, da un solo gruppo di organizzatori e di tecnici abbia potuto scaturire una simile fiumana di arnesi e di creature meccaniche, si sia potuto esplicare una tale incommensurabile somma di lavoro, e abbia potuto prorompere tanto impulso creativo, non solo senza esaurirsi, ma anzi ingigantendosi e moltiplicandosi sempre di più.

Avviene per la Fiat uno dei fenomeni più degni di rilievo, questo, che, mentre la sua animazione, inizialmente diretta in un senso solo, si estende, si amplia, diverge in differenti imprese, in luogo di assottigliarsi, tanto più si fa vigorosa possente e produttiva. E diventa sorprendente lo spettacolo di questo universale movimento, di questa partecipazione di tutto ciò che porta il nome Fiat all'esercito e alla guerra.



GRUPPO DI AUTOCARRI FIAT FORNITI ALLA REAL MARINA BRITANNICA.



L'ESERCITO ITALIANO SI SPOSTA, SI RIFORNISCE, TRASPORTA LE SUE MUNIZIONI, I SUOI



GLI AUTOCARRI-TRATTORI FIAT E I CANNONI, I MAGNIFICI COLOSSI MECCANICI DELL'INDUSTRIA E I COM

ELLA VITTORIA.



ERI, LA SUA POSTA, I SUOI FERITI, I SUOI BAGAGLI CON AUTOCARRI E VETTURE FIAT.



ICIALI DELLA TECNICA GUERRERESCA OGGI SI FONDONO IN UNA SOLA UNITÀ CHE MARCIA VERSO LA VITTORIA.



AUTOCARRO MILITARE MOD. XV let. — PORTATA KG. 1500.



AUTOCARRO MILITARE MOD. 18 BL. — PORTATA KG. 3500.

E se ciò vale meglio di ogni frase per condurci a giudicare l'entità dello Stabilimento creatore, vale altresì a darci la misura dell'importanza incalcolabile del contributo dato dalla Fiat alla preparazione, alla difesa, alla potenza militare d'Italia. Non è esagerato il dire che l'esercito combatte, si sposta, si rifornisce, trasporta le sue artiglierie, le sue munizioni, i suoi viveri, la sua posta e i suoi feriti, scruta cielo e terra, vola e guerreggia sulle nubi, si sprofonda e guerreggia nei gorgi del mare mediante armi, strumenti, veicoli, vetture, trattori, proiettori, carri aerostatici, autoambulanze, motori aerei, mitragliatrici, imbarcazioni Fiat e sempre Fiat.

E tutto ciò che si può proclamare in elogio della Fiat, della sua gloria mondiale, del suo ardimento invito, dell'infaticabile attività, della grandezza di vedute, dell'eroica volontà, e tutto ciò che noi abbiamo cercato di rendere palese dell'immensità e potenzialità della fabbrica e del suo sviluppo, tutto ciò è nulla in confronto a quest'ultima benemerita supremazia a questo concorso dato alla nazione combattente.

Si domandi a soldati e a ufficiali reduci dalla fronte o presso gli uffici tecnici, si domandi agli ufficiali specialisti del genio, agli aviatori, agli automobilisti, ai mitraglieri notizie e pareri intorno all'esercito di macchine e di motori che cooperano e combattono insieme all'esercito dei soldati e non si ascolterà che un coro unanime di lodi e di riconoscenza per la Fiat.

Si domandi a ufficiali e soldati che ne pensino della Fiat, e le risposte non lasceranno dubbio, non si ascolteranno che dichiarazioni entusiastiche per affermare quale grande fortuna sia stata per l'Italia uno stabilimento come Fiat, che ha assicurato completamente tutte le necessità di macchinario all'esercito.

È stata quella che ha tolto ogni preoccupazione sulle dotazioni occorrenti di veicoli e di motori, è stata quella a cui tutto si poteva richiedere e tutto ottenere. E sui prodotti è stata ed è sempre enorme, ma in certi momenti pareva che camion e motori si co-

avanza dopo che l'esercito ha prelevato quanto gli occorreva, ma è appunto un tale avanzo, una tale ridondanza della produzione che in un dato momento di bisogno imperioso può con rilevante vantaggio esser posto a disposizione dei servizi militari. E ben se ne è



LA FIAT AI VECCHI CONFINI ITALO-AUSTRIACI.

struissero davvero per un magico Fiat. Tutto si è chiesto a Fiat e tutto Fiat ha approntato e costruito, consegnato con tanta sollecitudine ed esuberanza da poterne anche far parte ai nostri alleati di Francia, di Russia e d'Inghilterra. Queste forniture all'estero non sono che il sovrappiù della produzione, ciò che

sentito il beneficio, al tempo della minaccia nemica nel Trentino, quando in una sola settimana la Fiat con uno dei suoi magnifici lanci ha potuto consegnare al nostro Comando oltre 550 camion automobili perfettamente finiti e in ordine di marcia.

Ma non solo la Fiat arriva ora a costruire giornalmente una grande quantità di veicoli ma a fabbricarli integralmente da cima a fondo e in ogni parte.

A tale scopo la Fiat ha dovuto istituire molte nuove lavorazioni, organizzare nuove industrie, creare gli impianti e le maestranze istruite. E tutto questo si è fatto con una rapidità e una risoluzione ammirevoli.

Abbiamo visto infatti in una nostra visita alle Officine Fiat i laboratori dove si fabbricano gli alberi a gomito, gli assali, le ruote, i serbatoi, i radiatori, le catene, le molle, le macchine utensili, i nuovi impianti per le acciaierie e la fabbricazione del materiale elettrico. E quello che ci ha colpito si è che non si tratta di un campionario di industrie, non di un esperimento limitato, non di una lavorazione a spizzico, ma, per ciascun ramo e ciascun oggetto, di un'industria in grande e al completo, di una specie di fabbrica specializzata con tutti i suoi attrezzi e macchinari, con tutte le sue maestranze e la sua organizzazione per cui assume le materie prime e le tratta in tutte le fasi della lavorazione per portarle all'oggetto finito, sia una ruota, sia un radiatore, sia una macchina di precisione.

Questa organizzazione, per cui la Fiat è riuscita a rendersi autonoma, a incorporare in sé tutte le industrie e le fabbricazioni di cui ha bisogno, è dovuta all'eccezionalità delle condizioni odierne, ma è anche un acquisto



STAZIONE AUTO-FOTOTELEGRAFICA DA CAMPO PER IL GOVERNO RUSSO.



AUTOTRATTORI FIAT IN SERVIZIO PRESSO L'ESERCITO FRANCESE.

che resterà per l'avvenire e che porgerà così intera e magnifica la prova della genialità e della potenza dell'industria italiana.

Durante questa visita abbiamo avuto campo, passando da officina a officina, da edificio a edificio, di annotare le diverse specie di mec-

qui invece vediamo che esso è superato e che si va infinitamente oltre.

Si direbbe, dall'abbondanza dei motori che il nostro sguardo incontra da ogni parte si volti, si direbbe che questi formidabili ordigni di così lunga ed ardua lavorazione, si fab-

guo deposito. E non si tratta di un solo tipo ma di tre. Il 120 HP fornito in tutto il periodo decorso dal principio della guerra e che ha sostenuto il maggior onere iniziale della nostra guerra aerea; il tipo di maggior forza e ora di maggior diffusione, il mirabile e gagliardo 260 HP pure a 6 cilindri, che racchiude tale potenza in un volume raccolto e compatto di una tale squisitezza e purezza di linee e di una tale espressione di vigoria da raffigurarci in esso il modello di una delle più belle, più complete e schiette manifestazioni del magistero tecnico della Fiat. E altri tipi ancor più forti qui si costruiscono. Né l'attività creatrice della Fiat si è arrestata alla costruzione dei motori di aviazione, ma si è già estesa agli aeroplani completi.

Oltre ai motori aerei, la Fiat produce gruppi motori di ogni genere, gruppi elettrogeni, gruppi compressori, gruppi pompa, ecc.

E la serie dei prodotti Fiat si prolunga indefinitamente ancora con altri ordigni e strumenti che non si possono maggiormente specificare che con l'indicazione: armi e materiale da guerra.

Da questa rapida scorsa risulta non soltanto la formidabile capacità produttiva della Fiat, ma l'incomparabile utilità di tutta la sua produzione. Infatti tutto ciò che la Fiat costruisce, tutte le macchine da essa ideate, tutti i tipi e modelli da essa apprestati, tutti hanno servito e servono alla guerra, non uno escluso, ed anzi taluno di questi congegni e tipi sono stati stabiliti e servono solo per la guerra.

Non una particella di metallo, non un giro di un tornio si compie, non lo sforzo di un braccio, non un palpito di tutta l'incalcolabile attività della Fiat che non sia interamente consacrato alla Patria e alla Vittoria!

canismi che la Fiat produce per la guerra. Sono tanti, che ora ne elencheremo solo i principali.

In primo luogo le vetture. Tutti i tipi di vetture Fiat, dalle più grandi e veloci al piccolo e famoso tipo *Zero*, che ha avuto l'onore di trasportare lungo l'invitta fronte italiana i due Capi supremi, Cadorna e Joffre, tutti i tipi sono in uso presso l'esercito, sia come mezzo di locomozione per gli ufficiali, sia per trasmissioni di ordini, sia per ispezioni.

Indi gli autocarri, i *camions*, che costituiscono le falangi, le folle dell'esercito automobilistico.

Se ne contano a migliaia. La Fiat ne fornisce di ogni modello, da un minimo di 1000 chilogrammi fino a quelli da 4000 chilogrammi di portata. Da questi passiamo ai giganti, ai carri *trattori*, atti a portare 7000 e più chilogrammi e a trainare oltre cento tonnellate, ma in realtà di una potenza illimitata per che hanno sollevato sulle più ardue vette delle Alpi contese i nostri grossi cannoni della vittoria.

Vi sono poi i veicoli specializzati, come gli autototelettrici coi loro smisurati e abbaglianti proiettori, gli autocarri per le sezioni aerostatiche, quelli per le stazioni radiotelegrafiche, le vetture radiologiche, le vetture ospedaliere, le autoambulanzie, ecc. Ma questa, sebbene ingentissima, non è che una parte dell'immensa produzione bellica della Fiat.

Ecco aprirsi dinanzi a noi altri reparti, quelli dove si fabbricano i motori per aviazione.

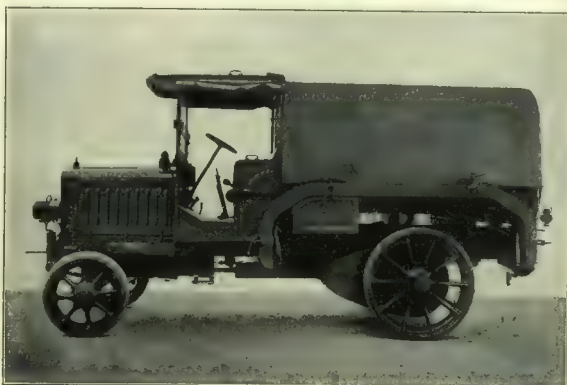
Credevamo che nelle officine visitate dianzi si fosse toccato il vertice della possibilità e

brichino invece con la più sorprendente facilità.

Eccone a dozzine, a cinquantine sui banchi di montaggio, eccone altre decine fermi e in marcia sui banchi di prova, eccone a gruppi finiti, lucidati, scintillanti, attrattivi come gioielli pronti per la consegna nell'atti-



GRUPPO DI AUTOTRATTORI FIAT AL FRONTE ITALIANO.



UN AUTOTRATTORE FIAT.

CADUTI PER LA PATRIA



Alberto Canasio, di Venezia (1887), sottotenente. 10 agosto a Quota 121.



Giorgio Marini, di Roma (1890), sottotenente. 10 agosto a Gorizia.



Salvatore Ciccio, di Catania (1889), sottotenente. 14 sett. sul Monte Pecinka.



Umberto Piccione, di Frangarolo (1894), ten. 5 settembre presso Gorizia.



Francesco Pagliarulo, di Putignano (1894), tenente. 10 ottobre sul Carso.



Mario Canzi, di Milano, tenente. 7 novembre ad Opparchiasella.



Alberto Guglielmotti, di Civitavecchia, sottotenente. 29 ottobre a Loquiza.



Ezio Boschi, di Castiglione Siliere (1890), sottotenente. 10 agosto sul San Michele.



Battista Beretta, di Filippiera (1890), sottotenente artiglieria. 30 luglio nel Trentino.



Alessandro Lanza, di Massa (1897), sottotenente bersaglieri. 6 agosto sul Carso.



Antonio Farina, di Padua (Sassari) (1895).



Andrea Maurizio Tarchetti (1886), capitano di cavalleria. 12 agosto.



Virgilio Enrico (1896), sottotenente, prop. med. argento. 16 settembre a Quota 205.



Giuseppe Magrone, di Giovinazzo (1887), sottotenente. 10 ottobre sul Carso.



Ferdinando Donna, di Strona (1879), capitano. 4 luglio a Sef.



Antonino Bianco, di Arcisate, sottotenente. 8 luglio nel Trentino.



Rag. Mario Zanetti (1883), capitano. 1.° nov. sul Carso.



Carlo Scalettaris, di Verona (1883), sottotenente. 28 giugno in Vallarsa.



Raffaele Di Pampo, ten. 1.° novembre sul Carso.



Marcello Giacom, di Padova (1896), allievo uff. 7 agosto ad Olaviva.



S. A. Solinas Bartoli, di Soraso (1891), sottotenente degli alpini. 4 giugno nel Trentino.



G. Giannetti, di Spoleto, sottotenente, dac. med. d'arg. 21 aprile sul Col di Lana.



Most Voti, di Cremona (1894), sottotenente. 14 agosto presso Gorizia.



Mario Bedeschi, di Reggino Emilia, sottotenente. Novembre sul Carso.



Francesco Paggiolo, di Pore (1892), tenente. 4 agosto a Gorizia.



Mario Caccarella, di Napoli, tenente. 28 ottobre.



A. Guido Carletti, di Milano (1896), sottotenente alp. prop. med. arg. 27 agosto sul Gaurico.



Ottorino Oriundi, di Venezia (1891), sottotenente. 14 agosto a Quota 243.



Attilio Lobefalo, sottotenente. 14 agosto a Gorizia.

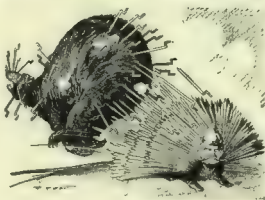


Francesco Taddei, di Firenze (1895), ufficiale aviatore. 9 ottobre sopra Brestovica.

La guerra nelle caricature dei giornali dell'Intesa.



Rimarai tedeschi. — Che guerra tremenda! Darei il Belgio per un cavallo!



Il Porcospino.



Il Banchetto dei Re. — Guglielmo (accennando all'elmo e alla gabbia): Ecco tutto quanto ci rimane in fatto di pollame.



Il morente: Lasciami e di' agli altri di tener duro.



La Preghiera: ... E concedici oggi la nostra tessera quotidiana per la patate.



Dopo il bluff: Maledizione! I neutri preparano le loro risposte.



Guglielmo: Ebbene, come funzionano? Bethmann-Hollweg: Maestà, abbiamo sbagliato un'altra volta. Invece di gas asfissianti della pace, abbiamo emesso gas esilaranti. Ascoltate come ridono di noi!



Bethmann-Hollweg canta la divertente canzone fatta in Germania: Chi provocò la guerra?



Un'altra gloriosa vittoria germanica!



Re Costantino accetta l'ultimatum. — Costantino (a Guglielmo): Non c'è niente che ti possa turbare. Non ho dato che la mia parola d'onore. (Forain nel Figaro).



Non sarà felice fin che non l'avrà.

NOVITA LETTERARIE.

La Carnia. — Con l'ottavo volume, uscito in questi giorni, seguita degnamente la splendida pubblicazione *La Guerra*, edita dalla Casa Treves e patrocinata dal Comando Supremo. Fisso illustra l'alta regione che si addentra, come un enorme bastione roccioso posto alla difesa d'Italia, tra le valli della Drava, della Gail e della Rienz, e tende i suoi fiumi verso l'Adriatico e il Mar Nero. Vediamo i ricoveri creati sulle vette nevose dell'Alta Carnia, dal Jof di Montasio alla Sella Prevale, dal Canin al Pizzo Timau; le mulattiere scavate nel vivo macigno, le scale a pioli lanciate a congiungere alle strade gli osservatori d'artiglieria campati sulle cime come nidi d'aquila; i mortai trainati per sentieri da capre, levanti le enormi bocche orlate di neve; Forni Avoltri, il placido paese di montagna, devastato e scoperto dal fuoco nemico; poi l'arrivo delle truppe nei villaggi posti a mezza costa, tra il verde del bosco; i nostri ufficiali seduti intorno agli enormi patriarcali camini di Val Dogna; il passaggio del Re, e il collaudo dei nuovi ponti costruiti sul Fella e sulla But; le telefoniche disegnate sui campi di ghiaccio; la loro ragnatela d'acciaio, e gli skiatori scendenti a precipizio dalle erte scarpate; fotografie singolarmente caratteristiche, come quella dello sparo d'un tale, e quella del panorama di Pontebba preso da un aeroplano, in cui si vede nitidamente il ponte che divide Pontebba da Pontafel, la montagna italiana dall'austriaca. Ognuna di queste magnifiche incisioni evoca dinanzi un quadro della lotta incessante che si combatte nell'alta regione che Roma romanticamente chiamò « il Canale di Ferro ».

Un anno d'ospedale, di Maria Luisa Perduca. È un libro di dolore, e pure ha la fragranza della giovinezza; giovinezza fervida e coraggiosa, che davanti allo spettacolo del dolore, volontariamente affrontato, matura rapidamente in una profonda comprensione umana. A traverso una squisita sensibilità femminile, una pietà più sentita che espressa, non per difetto di mezzi d'espressione — che anzi l'autrice sa rendere le più delicate sfumature dei suoi sentimenti — ma perché ella vuol contenere la facile tenerezza, per essere più attenta al conforto, noi assistiamo alla vita interna d'un ospedale militare seguendo le note di questo Diario. (Collezione Treves *Le Pagine dell'Ora*, L. 1). Le prime timidez della fanciulla uscita dalla dolce quiete della propria casa per trovarsi presa nell'opposita disciplina, intensa e faticosa d'un grande ospedale di guerra; le impressioni della prima veglia



Maria Luisa Perduca.

nell'ombra delle corse silenziose; a volte il puro orgoglio di sentirsi utile, la gioia d'aver potuto evocare un sorriso sul volto d'un sofferente, a volte gli scoramenti dinanzi a certi dolori troppo atroci, cui nessuna pietà può lenire... Tipiche figure di feriti — coi loro caratteri regionali, le colorite espressioni dialettali, i sommessi canti dei convalescenti — disegnate quando capita a rapidi tocchi, che le fanno balzar fuori d'un tratto dal quadro in penombra del comune dolore. Ecco l'adeta colpito alla bocca, muto, assallato, incapace di dare un'idea del proprio essere, ma i cui occhi dicono grazie; Davide, il martire, che pensa così acutamente, così a lungo prima di morire, e non si lagna; il contadino Edmarato, tutto lieto di essere zoppicando con la sua innamorata per tornare a casa; il Natale nelle corse, la commemorazione del XX Settembre, la vivacità

— appena frenata dallo stupore e dalla pietà — degli scolari venuti a salutare i feriti. Tutto passa in chiare immagini commoventi in questo libro così femminile, penetrato da un profondo senso di fraternità, di fede e di poesia.

Il romanzo di Scampolo, di Dario Niccodemi. Scampolo, l'adorabile vivace figurina della quale il pubblico nostro s'è innamorato d'un tratto quando apparve sul palcoscenico, il profilo di nuovo su tutta la sua vivacità nelle pagine di questo romanzo (Treves, L. 4). È ben lei, la birichina romanesca, senza casa, senza un centesimo, che pur nei suoi cenci assume un'aria d'inconscio orgoglio per aver dormito sotto gli archi del Colosseo. La bimba di strada che, sbalzata d'un tratto nella «buona società», vi provoca una sorpresa mista di scandalo per il suo indomito bisogno di fare la vera, a tutti e su tutto; l'inconscia innamorata che bacia la carta della Libia, della Libia dove è andato l'uomo che fu un giorno buono con lei, e che poi la dimenticherà per Francia, la magnifica canzonettista volgare e fortunata. Quello che era rimasto di non compiuto nei limiti forzatamente ristretti della forma drammatica, si sviluppa interamente nel romanzo, che segue la piccola protagonista a traverso le vicende della sua esistenza, nella sua monelleria ingenua e spregiudicata, e nello svolgersi della passione fanciullesca e ardente che la conduce alla morte.

Un nuovo romanzo di Neera. — Nel suo nuovo romanzo, *Crepuscoli di libertà* (Milano, Treves, L. 3/50), la vivida, colorita prosa dell'illustre autrice di *Lydia* e di *Terese* ci evoca dinanzi un'altra figura di fanciulla, delineandola sul rosso sfondo delle Cinque Giornate. La marchesa Nina Posenti è una deliziosa apparizione di grazia e di dolcezza squisita, nel suo amore appassionato ed ingenuamente ardito per l'Arrighi, l'audace giovane bresciano che conosce appieno l'arte, di cui sa soltanto il fervore patriottico che lo espone alle vendette della polizia austriaca. Tutta la vicenda del loro amore reca bene il colore del tempo, il romantico ardore del quarantotto; bene a quell'epoca appartiene anche la baronessa Zyka, la bionda equivoca signora che riesce ad attrarre sapientemente nelle sue reti l'Arrighi. Intorno, è la vita milanese del tempo, ritratta fedelmente e agilmente nei suoi caratteristici aspetti, dalle mode alle con-

PASTINE GLUTINATE PER RAVENNA
P. O. FRATELLI BERTAGNI - Bologna

MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1760.

GENOVA
HOTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Camere con bagno. Prezzi modici.
Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

18.° migliaia **L'AMORE DEI TRE RE**,
poema tragico in 4 atti di **SEN BENELLI**, con coperte
e 3 fotografie di GABRIELE CHINI. L. 3, 50
Direttore commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

FRESCHEZZA DEL COLORITO
REGOLAZIONE DELLE
FUNZIONI DIGESTIVE
VERI "GRANI DI SANITÀ"
DEL DOTT. FRANK
1-2 gran. prima
di pranzo -
effetto sicuro
CAMPION GRATUITO
DEL SASSI FRUITS
PARIGI 8, BOULEVARD DE SEVRES

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA
WALTER MARTINY
SALVATERRA TORINO
WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA
Sac. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato
Via Veroleengo, 379 **TORINO** Telefono 28-50

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rivenditori anche delle Ditta **A. TUBASCIO & C. PIROTTA**
ANTICA **BIGLIARDI** ITALIANI
PREMIATA **BIGLIARDI** FRANCESI
FABBRICA **BIGLIARDI** INGLESI
BUEGGI
Desserts biglie avari, bunsoline, pani, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'Onore - Bienna espositiva - Esposizione Milano 1905
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901
CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

La migliore
della CAFFETTERIE EXPRES
senza alcuna guarnizione in gomma (accertarsi)
SI TROVA IN TUTTI I PRIMI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
PIRELLA & SILVIO BATTINI - FERRARA

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS.
FORMOLA DELL'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse 610,5 gr. Lire 1,50
Deposito Generale: **Cav. A. LAPEYRE**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 39 - MILANO.
8
USCITO: **Crepuscoli di libertà**, romanzo di Neera.
V. ed. in 16. L. 3,50.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN **GRAND RESTAURANT PILSEN** **G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE GEN. VENEZIA - Telef. 953**
Stampato su carta della **SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano** **FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA**

giure; dal corso, ove le signore facevano fermar le carrozze davanti ai cancelli, per prendere il gelato senza scendere, alle accoglienze festose e solenni di tutta la popolazione al vescovo italiano venuto a succedere al Gaisruck. Le ultime pagine, dove un vecchio gentiluomo lombardo, nobile anima ardente d'italianità, si spegne serenamente, mentre a Milano ancora arde la divina illusione della libertà, chiudono con un fremito di commozione il bel romanzo, nel quale Neera ha effuso tutta la sua anima d'artista e di patriota.

Un altro romanzo di quel tempo fastidioso è:

Un fanciullo alla guerra, di Alessandro Varrallo. — I fanciulli d'oggi, nei quali la guerra ha destato così fervido ardore patriottico, leggeranno appassionatamente in questo ampio racconto scritto per loro (Trova, L. 4), la avventura del piccolo volontario del Quarantotto; e i lettori di *Corriere dei Piccoli* saranno lieti di ritrovare una loro cara conoscenza. Storia d'eroismo d'adolescente, a cui lo scrittore ha dato il fascino di una forma colorita e svelta, è il pregio d'arte, che ha anche valore educativo, d'una ricostruzione esatta eppur poetica della grande epopea dolorosa. Il Varrallo, ironico e forte autore dell'*Ateneide*, ha trovato le tinte più gentili della sua tavolozza per descrivere la patriarcale casa figure, l'affetto dei due cuginetti che il turbine della guerra separa, la morte della nonna; mentre balconi di ferocezza guerresca illuminano le pagine dove il piccolo eroe compie le sue gesta, e un aura di grandezza avvolge la dolorosa figura di Re Carlo Alberto, dopo la tragica fine del suo sogno generoso.

Polybe e la nostra guerra. Diego Angeli pubblica nel *Marsocco* un bel profilo di Polybe, interessante anche per ricordi personali. Lo riproduciamo in parte:

Achille Ricciardi ha tradotti e raccolti in un volume i commenti di Polybe che trattano delle cose nostre. Polybe, come si sa, è Giuseppe Reinach, e i commenti sono quei brevi articoli che senza interruzione dal principio della guerra è venuto pubblicando sulle colonne del *Figaro*. L'idea di aver riunito in un tutto organico queste pagine sparse è stata buona, non tanto per le cose che esse dicono, quanto per la figura di chi le ha scritte. Perché Giuseppe Reinach è un amico dell'Italia: amico sincero e non dell'ultima ora, amico convinto anche nei giorni di dubbio e di aspettazione. Per queste le sue «parole italiane» sono sempre improntate da un grande senso di giustizia e di serenità. Egli è di quelli che non hanno mai dubitato anche quando, nel momento ansioso dell'attesa, giunse la notizia della mancata visita del Re a Quarto; anche quando alla vigilia della grande

ora si seppe che il Ministero Salandra aveva rassegnato le sue dimissioni. Io mi ricordo che in quei giorni lo vedevo spesso, in quella sua bella casa della avenue Van Dyck, che è un museo di preziose cose d'arte e una biblioteca ammirabile. Il giorno delle dimissioni ero a colazione da lui e non ostante i molti ospiti che mi circondavano, non sapevo liberarmi dalla terribile angoscia che mi stringeva. Per un riguardo all'ospite italiano, nessuno parlava dell'Italia, non ostante che tutti volessero interrogarmi su quell'incomprensibile dramma che si stava recitando sulle scene del Quirinale. Solo, verso la fine, quando gli altri convitati erano andati via, Giuseppe Reinach, presenzi in disparte, mi disse: «Non vi preoccupate tanto: vedrete che tutto finirà bene. Ho avuto notizie in proposito che sono perfettamente rassicuranti, l'Italia marcerà». Il giorno dopo il Re confermava l'on. Salandra nella sua carica di primo ministro, e l'Italia dichiarava la guerra all'Austria.

Come egli avesse saputo ogni cosa, non potrei dirlo: certo lo aveva saputo con precisione e con esattezza, come egli sa ogni cosa. Perché quel suo grande studio, nobilitato da due o tre capolavori dell'arte modernissima, è il ritrovo di tutti quanti in Francia possono dare una informazione preziosa, un ammaestramento supremo. Polybe accolse tutti e da tutti imparò qualcosa. Per questo i commenti di Polybe sono sempre così nitidamente precisi. Nell'esame di un avvenimento egli mette lo stesso metodo e la stessa dottrina che suo fratello Salomone mette nell'esame di un'iscrizione romana o di una scultura greca.

Lo stesso sentimento e lo stesso indirizzo si ritrovano in queste brevi note sulla guerra italiana. Egli fece parte di quella comitiva di giornalisti e di uomini politici che fu in gran parte suggerita e organizzata dal duca di Cambray — di cui un giorno si conoscerà l'opera profondamente patriottica esercitata in Francia durante i giorni della preparazione — e visitò il nostro fronte con l'Hanooteux, col Pichon, col Barrès e con qualche altro. Solamente egli capì subito qual era il carattere della nostra guerra, e lasciata da parte le malinconie estetiche e i ruminanti fuor di posto, disse quello che aveva veduto e sentito con l'abituale franchezza e l'abituale precisione. Ecco perché il volume italiano di Polybe acquista per noi il valore di una testimonianza. Ed ecco perché la casa Treves, pubblicandolo, ha fatto un'opera buona e così utile all'amicizia presente e futura dei due paesi. (Il *Marsocco*).

DIEGO ANGELI.

Viaggio intorno alla guerra intitolato Gueffo Civinini il volume (Milano, Treves, L. 5) in cui sono riunite le corrispondenze ch'egli inviava al *Cor-*

riere della Sera da vari paesi d'Europa, dalla Svezia e dalla Bulgaria, dalla Rumenia e dalla Grecia. L'incalzare degli avvenimenti svoltesi in meno di tre anni ha prodotto così straordinari mutamenti di situazione, che nulla è più interessante di risalire con la mente il corso dei fatti, cercar di ritrovare i vari stati d'animo succedutisi in noi. Tale è la sensazione che si prova nel leggere ora di seguito queste corrispondenze, reintegrate in molte parti che nel giornale s'eran dovute sopprimere o erano andate disperse. Sono scritte con la nervosa e svelta nitidezza ch'è propria dell'autore, e danno una visione acuta delle cose e delle anime osservate nella loro realtà, senza prevenzioni e senza infatuazioni. Quando vediamo, ad esempio, che vi fu un tempo in cui la Serbia potè considerarsi «la sola vincitrice» della guerra, e un tempo in cui molti credevano che la Bulgaria dovesse marciare con l'Intesa, par di sognare. Pure, nulla di più vero ed è giusto vanto dell'autore l'aver saputo prevedere molte cose che poi si sono avverate, con ogni nota nella licenza che chiude il bel libro, denso di cose interessanti e mal note, vivo, chiaro, pittorresco.

NUOVE EDIZIONI TREVES

La Carnia, ottavo volume de LA GUERRA pubblica, ora sotto il patrocinio del Comando Supremo del R. Esercito Italiano. . . L. 3 —

Dell'Edizione del Soldato della stessa opera è uscito il quarto fascicolo: *Sul Carro*. . . . 0 fo

Viaggio intorno alla guerra, di Gueffo Civinini. L. 5

Crepuscoli di libertà, romanzo di NEERA. 3 50

Il romanzo di Scampolo di Dario Nicco-

Un fantino alla guerra, *chullo nella campagna del 1848*, di Alessandro Varrallo. In-16, con coperta a colori di G. GRIFFO 4 —

Faribaldi, *DRAMMA IN QUATTRO ATTI* di DOMENICO TUNISI. In-8, con coperta a colori di A. MAGNIN. 3 —

Nella importante «TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS» sono usciti due nuovi volumi:

5. MACAULAY'S "ESSAYS". Col ritratto di MACAULAY. 2 —

6. THE MASTERPIECES OF SHAKESPEARE. Col ritratto di SHAKESPEARE. 2 —

RETROE HAN



IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

GLI STATI UNITI, di VICO MANGEGAZZA.
Con 38 incisioni varie (foto: L. 5).

PROPRIO COMMISSIONE E VASILEVA AT PRATELLE TRIVIS, ROTTERDAM IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

GOTTOSI E REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFICO BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della GOTTOSI e dei REUMATISMI, — in meno di un'ora esso toglie i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per combattere gli sconcertanti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIGI

SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME
DI MONTECATINI
SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMO GOVERNATIVO

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI



"Un Nome che è un Programma"

"This is the Name of our Case into the Market of Service"

ENRICO DE GIOVANNI, Corso Italia 1, MILANO

TORINO ROMA GENOVA
VIA CERVINO 9 PIAZZA BASSEROT 32 RIVOLI NOVA 6-18



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Cassetto-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sm.	Trin.
Cassetto piccolo 15x20x51	L. 18	L. 9	L. 8
Cassetto grande 18x31x51	25	18	8
Armadio piccolo 25x31x51	50	30	17
Armadio grande 52x42x51	100	50	30

Nei locali della Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, una speciale *Servizio di Cassa* per pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — La Cassette possono tutelarvi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.



È USCITO

Il Romanzo di Scàmpolo

di Dario NICCODEMI.

Un volume in-16 di 324 pagine. Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CENERE

romanzo di
Grazia DELEDDA

Lire 3.50.

DELLA STESSA AUTRICE:

- I giochi della vita*, novelle, 3.^a ediz. L. 3.50
- Sino al confine*, romanzo, 4
- Il nostro padrone*, romanzo, 4
- Anime oneste*, romanzo familiare. Un volume formato libro, 3
- Nel deserto*, romanzo, 4
- Il vecchio della montagna*, romanzo. Nuova edizione seguita dal suo bozzetto drammatico *Odio visce*, 4
- L'edera*, dramma in tre atti (in collaborazione con C. ARORA TRAVERS), 3
- Colombi e spaverti*, romanzo, 4
- Chiaroscura*, 4
- Canne al vento*, 4
- Le colpe altrui*, romanzo, 4
- Nostalgia*, romanzo. Nuova edizione, 3.50
- Il fanciullo nascosto*, novelle, 3.50
- Marianna Sirca*, romanzo, 4
- La via del male*, romanzo, 4

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito l'OTTAVO VOLUME:



Volume di 80 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 95 incisioni e una carta geografica a colori: **TRE LIRE.**

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna*. Con 95 incisioni.
2. *Sul Corso*. Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige*. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isoneo*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica*. Con 118 incisioni.
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia*. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Estero, Fr. 5.50).

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):
LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza rivali. Prendetelo solo o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



È completo il Secondo Volume di

LA GUERRA D'ITALIA

1915, 1916 e 1917. Storia illustrata.

Questo volume di 408 pagine in-8 grande, su carta di lusso, conduce i lettori dall'inizio delle ostilità italo-austriache alla dichiarazione di guerra alla Turchia ed è illustrato da 277 incisioni. Legato alla bodoniana: **NOVE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

PHILIPS LAMPAD "MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE
esclusivamente

lampade Philips
FABBRICAZIONE
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

Paolo ORANO

Nel solco della guerra

Quattro Lire

Guerra e la Guerra. Roma imperiale sul mare. Sforzo, non forza. Come la fredda. La Chimera socialista e la Guerra. Neutrali rossi. I due pericoli. Per un'infesa colla Francia. Le curve dell'epopea. L'aberrazione ungherese. Joffe. L'oscuro errore del genio nostro.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e s'illustrano nomi illustri e cari agli italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Escono ora altri tre volumetti di vario interesse e di grande attualità:

17. **Due massime forze d'Italia.** L'uomo e l'acqua. Conferenza di **FRANCESCO COLETTI**, tenuta a Firenze il 26 maggio 1916 alla R. Accademia economico-agraria dei Georgofili. L. 1
18. **L'Italia e la nuova alleanza**, di **G. A. BORGHESI**. L. 1
19. **Un anno d'ospedale.** Note di un infermiere (luglio 1915-novembre 1916), di **MARIA LUIGIA FERDICA**. L. 1

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Fortuna, novelle di **P. DRIGO**
Quattro Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

